

**LA MOSTRA** L'autrice espone alla fondazione Banca Popolare di Lodi fino all'1 ottobre

# Una riflessione sull'identità dentro le "facce" di Letizia Merati

di **Marina Arensi**

■ Semplicemente la parola "Facce", seguita da un numero distintivo, è il titolo di ciascuna delle dodici opere di Letizia Merati, presentate ieri presso la sede della fondazione Banca Popolare di Lodi, per il ciclo "Arte in atrio" curato da Mario Quadraroli. E "Facce" è infatti il titolo della personale, inaugurata senza la presenza dell'autrice cremasca, impossibilitata a partecipare a causa di un incidente domestico.

Sono facce di grandi dimensioni, dipinte su tavole alte anche un metro e mezzo, tutte nate da sempre diversi assemblaggi degli elementi costitutivi dei volti. A spiccare sono gli occhi, spesso differenti l'uno dall'altro ma ideati e avvicinati con gusto e senso della composizione a creare un variopinto mondo di fantasia. Ne ha parlato ieri la storica dell'arte Angelica Zaniboni, dopo l'introduzione di Paola Negrini responsabile delle attività culturali della fondazione Banca Popolare, e il saluto di Mario Diegoli che insieme a Quadraroli ha allestito la mostra; in chiusura l'intervento dell'assessore alla cultura del Comune di Lodi, Francesco Milanesi. Da anni, ha spiegato Zaniboni, Letizia Merati lavora intorno al



L'inaugurazione con i curatori e alcune opere di Letizia Merati



tema che ha condotto a questa mostra. Da quando, realizzando un dipinto, si è accorta che gli elementi accostati potevano essere letti come l'immagine di una faccia divisa a metà, di inaspettata forza espressiva. Rimasto a lungo in gestazione, il tema si è infine sviluppato nelle opere che non mancheranno di attrarre quanti, fino all'1 ottobre, varcheranno la soglia della sede di via Polenghi Lombardo. A colpire

l'autrice, ed è quanto si sprigiona da ciascuna delle "facce", era stata l'irrealtà della trasformazione, avvenuta a partire da dati reali, che si rivelava capace però di comunicare una storia: immagini di situazioni emotive sempre diverse, pur nella ricorrenza di forme e rapporti più o meno costanti, come le grandi facce, non solo tonde, i colli lunghi e sottili, e le spalle e i busti appena accennati.

Di particolare interesse ciò che emerge da un'osservazione ravvicinata delle opere, quando si scopre che alla fondamentale componente dipinta si aggiungono tasselli di carte e di altri materiali, ritagli e impressioni a stampa che vanno a decorare, caratterizzare, personalizzare le ampie superfici delle facce; quasi segni e impronte lasciate dalla vita, in un riuscito gioco decorativo (Orari: da lunedì a venerdì, 9,30-12,30 e 15-16,30). ■